

Suore di Sant'Anna

Provincia "Carlo Tancredi e Giulia di Barolo"

Via della Consolata, 20

Tel.: 011/234.22.30 - Fax: 011/234.23.37

E-mail: sup.provinciale.italia@gmail.com

10122 TORINO

La Superiora Provinciale

Torino, 26 maggio 2021

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. (Sl 15,11)*

Suor Umilde (**Ida Italia**) nasce ad Augusta (SR) il 20 febbraio 1931 ultima di sette figli, di cui tre maschi e quattro femmine (una delle quali era morta in tenera età). Quando Ida era ancora neonata, la mamma si ammalò gravemente. La nipote sa, per averlo sentito raccontare dal suo papà, che la mamma morente guardava un po' la culla della figliuola Ida e un po' il volto della Madonna, il cui quadro era nella sua camera da letto, e pregava: "Madre mia, ti affido la figlia mia". Così la mamma morì lasciando la piccolissima Ida.

Rimasta orfana, Ida viene allevata nell'orfanotrofio della nostra Comunità di Augusta. Pur non avendo conosciuto la mamma, ha fatto esperienza di vera maternità proprio nella nostra Comunità, dove ha incontrato delle Sorelle che si prodigavano per le orfane come vere mamme. Spontaneamente, quindi, germoglia in lei il seme della vocazione, per cui all'età di 20 anni sceglie di consacrarsi al Signore.

Il 20 gennaio 1951 entra a Torino Casa Madre dove inizia il suo itinerario formativo; nello stesso anno fa la vestizione e nel 1953 la Prima Professione; continua quindi le tappe del cammino formativo fino a che nel 1959 consacra definitivamente la sua vita al Signore con la Professione perpetua a Torino Casa Madre.

Dopo un anno di apostolato a Monticelli, Sr. Umilde viene trasferita a Pieve Fosciana nel 1954 e da quel momento in poi vive la sua missione nelle comunità della Provincia dell'Italia Centro Meridionale, dividendosi tra Ravi (1963), Augusta (dove è stata inviata più volte), Bagnoregio, Acireale, Caldana, Rosolini e poi ancora Narni.

Maestra di lavoro, assistente delle orfane prima (ad Augusta e Bagnoregio) e delle educande poi (ad Acireale), Sr. Umilde trascorre 25 anni della sua vita, circa, in un servizio silenzioso e nascosto, del tutto normale, ma quanto mai fecondo: solo il sorriso e lo sguardo limpido e disarmante sono stati i segni, quasi impercettibili ai più, di una vita "altra", nascosta e profonda, quella in cui si consumava, attraverso un'obbedienza "semplice, ilare e schietta", il quotidiano piegarsi e forgiarsi alla volontà di Dio così come essa si presentava. E per Sr. Umilde, per più di 25 anni, tale obbedienza si è mostrata in modo umile e semplicissimo.

Proprio per questo, quanti la avvicinavano sapevano riconoscere in lei una donna di Dio. Scrive una sorella: *"la popolazione caldanese ricorda suor Umilde con affetto. Non c'è famiglia che non serbi di lei un particolare ricordo per la sua ilarità, semplicità, simpatia... Sr Umilde è stata per tutti una mamma dal cuore grande e amabile, come ha detto di lei una sua ex alunna.*

Intanto la vita nello spirito lavorava silenziosamente rendendo possibile l'apparentemente impossibile. Nel 1992, all'età di 65 anni, quando il fisico cominciava ad avvertire i segni del logorio di una vita di lavoro instancabile, a Sr. Umilde viene chiesta una vocazione nella vocazione: continuare ad essere presenza silenziosa e feconda in terra di missione. Lei dice semplicemente "sì" e parte per il Perù.

Dal **1992 al 1999**, anno in cui è stata costretta a fare rientro in Italia per motivi di salute, Sr. Umilde è stata la missionaria della gente, dei poveri, dei giovani.

E proprio quelle giovani oggi testimoniano:

“noi giovani suore, siamo rimaste molto colpite nel sapere che con i tuoi 65 anni di età, ti sei gettata nell'avventura della missione oltre oceano, accettando la novità e le sfide di un luogo con cultura e lingua diversa dalla tua, lasciandoti guidare con grande fiducia dalle mani del Babbo Buono e Provvidente. Il tuo nome "Umilde" era anche l'espressione di tutta la tua personalità; il tuo aspetto semplice, quel dolce e bel sorriso attiravano molte persone e loro aprivano non solo le porte del cuore ma anche delle loro case per ricevere la luce del Vangelo.

Visitavi le famiglie delle baracche salendo instancabilmente su e giù per le colline di sabbia a Comas, nella periferia di Lima ...”

Nemmeno la difficoltà della lingua aveva fermato Sr. Umilde che aveva imparato in lunghi anni una lingua che tutti comprendono: *“Anche se non parlavi bene lo spagnolo, il tuo linguaggio d'amore era ben compreso da tutti. Come godevi con i bambini dimostrando il gran amore che nutrivi per loro. Così, carissima Sr. Umilde, con audacia e perseveranza tu hai reso possibile l'impossibile, cioè aprire un nido (Cuna) che accogliesse i bambini piccoli dalle famiglie più povere della zona affinché potessero essere curati, nutriti e tenuti in un luogo sicuro mentre i loro genitori uscivano da casa in cerca del pane d'ogni giorno! ... Oggi, insieme a noi molti peruviani che hai amato e servito, piangiamo la tua partenza, ricevi Cara Sr. Umilde il nostro grande affetto e immensa gratitudine come un piccolo tributo di tutto quello che hai seminato e fruttificato nella nostra terra per il Regno di Dio con la certezza che Dio ti ha accolto in quel Regno Beato che sempre hai desiderato in questa vita!”.*


Non senza dolore, dopo tanta fecondità, nel 1999 suor Umilde accetta di fare rientro in Italia costretta da problemi di salute. L'anno successivo, nel 2000 viene inviata a Narni per aiutare nei vari servizi della comunità: lavori semplici, umili, ma ricolmi di laboriosità e gioia, come ricorda una sorella: *“la tua presenza a Narni è stata gioiosa, feconda e piena di speranza...La gente aveva per te una tenerezza, un affetto grande, perché sapevi dare a tutti una parola di conforto, di fede, di consolazione. Eri una persona gioiosa, serena, attenta a tutti e a tutto. Mai una parola di critica, di lamento, ma sempre gioiosa, positiva e propositiva. Questa era la tua vita semplice, serena e piena di fede. Starti vicino era davvero una ricchezza. Il tuo sorriso, la tua bontà erano sempre scritti sul tuo volto”.*

Dopo questi anni sereni, nel 2006, l'aggravarsi dei problemi di salute ha reso necessario il trasferimento di Sr. Umilde nella comunità di Roma Stella Maris. Curata e sostenuta dalle sorelle infermiere che in ogni modo si sono prodigate per lei, la sorella ha attraversato l'ultima fase della vita in un lento declino fisico e poi mentale, ma in cui mai, nemmeno negli ultimi tempi, si è spento il sorriso sul suo volto. Anche quando non era più in grado di comprendere e riconoscere, le sorelle che andavano a trovarla e si avvicinavano al suo letto con un'espressione di saluto o con una carezza, venivano ricompensate da un sorriso, poco per volta sempre meno consapevole, ma un sorriso. Il suo lento e silenzioso declino si è concluso con l'incontro allo Sposo nella Casa del Padre il giorno 17 maggio, alle ore 3.25 del mattino.

Il funerale è stato celebrato nella Cappella della Comunità di Roma Stella Maris alla presenza delle sorelle della comunità di Roma. Per desiderio della famiglia, la salma è stata poi trasportata ad Augusta, paese di origine di Sr. Umilde dove il giorno 19 maggio è stata celebrata la S. Messa alla presenza dei familiari e delle sorelle della comunità di Augusta. Dopo le esequie Sr. Umilde è stata tumulata nella tomba di famiglia, dove ora riposa in pace accanto ai suoi cari.

Non sappiamo quante grazie per la Congregazione, la Chiesa e la sua famiglia ella abbia ottenuto con questa offerta silenziosa, priva di lamenti. Un sguardo, un sorriso, un piccolo movimento delle labbra erano sempre per noi un grande dono, segno della sua vicinanza, del suo affetto, del suo sentire. Ora che lei è in Cielo certamente continuerà ad essere vicina a noi, lodando il Signore e intercedendo per le necessità del mondo.

Ci affidiamo alle sue preghiere mentre manteniamo vivo e grato il suo ricordo continuando a suffragare la sua anima.



Sr. Domenica Fichera, Superiora Provinciale